

Gazzetta del Sud 5 Novembre 2020

## **Il vicecapo della Polizia: 'ndrangheta strutturata in 30 Paesi del mondo**

Reggio Calabria. Le 'ndrine alla conquista di un mondo, che troppo spesso ancora le sottovaluta o peggio ancora le declassa a “fenomeno di folklore”. Rilancia l'allarme il vicecapo della Polizia Vittorio Rizzi, nel corso di un'audizione davanti alla Commissione parlamentare antimafia: «La 'ndrangheta è presente in trenta Paesi, con strutture intermedie, non con singoli 'ndranghetisti, e lo è molto in Europa, soprattutto in Germania, Francia e Svizzera, ma anche in Olanda e Spagna». Tuttavia, in molti Paesi nel mondo la criminalità organizzata nazionale «viene considerata un fenomeno folkloristico italiano, in molti parlano di mafia style, come se fosse una modalità di comportamento». E quanto il fenomeno sia sottovalutato, secondo Rizzi, lo dimostra il fatto che in Europa «ci sono progetti comuni riguardo le bande dei motociclisti, ma non c'è una iniziativa allo stesso livello sulla criminalità organizzata».

L'analisi in Commissione antimafia ha mosso le tracce anche dall'ultimo rapporto della Dia: «La 'ndrangheta, a lungo sottodimensionata anche nel nostro Paese, muovendosi sottotraccia ha guadagnato una posizione di potere straordinario. Le 'ndrine - ha ricordato il prefetto - si sono dimostrate all'avanguardia anche rispetto alle nuove tecnologie: è stata intercettata una telefonata in cui due 'ndranghetisti dicono “strani questi sudamericani, non usano bitcoin per i pagamenti”. Contro questa minaccia ormai transnazionale - ha concluso Rizzi - serve una sempre maggiore cooperazione a livello internazionale: il progetto I-Can, finanziato con 4 milioni di euro dall'Italia, coinvolge dieci Paesi e sta per essere esteso anche alla Spagna. L'obiettivo è quello di sviluppare una strategia comune e mirata di contrasto con la regia di Europol».

Le operazioni di contrasto da parte di magistratura e forze dell'ordine, intanto, si susseguono anche nel Nord Italia. Ieri è stata la volta del Piemonte, dove i carabinieri di Torino hanno arrestato per associazione di tipo mafioso tre boss del Torinese, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Corte d'Appello dopo la pronuncia di della Cassazione, nell'ambito del processo “Minotauro” sulle infiltrazioni di 'ndrangheta in Piemonte. Si tratta di Domenico Agresta, 34 anni, ritenuto esponente di spicco della locale di Volpiano (3 anni e 4 mesi di reclusione); Salvatore Demasi, 76 anni, al vertice della locale di Rivoli (3 anni e 6 mesi); Rosario Marando, 52 anni, appartenente alla locale di Volpiano (3 anni e 8 mesi).